

L'Informatore Agricolo

L'Informateur Agricole

N. 2 - 2020

Due nuovi cloni del vitigno autoctono valdostano Fumin

Lo IAR ha ottenuto l'omologazione di cinque cloni di quattro diverse varietà autoctone valdostane. Ecco le principali caratteristiche produttive ed enologiche dei due cloni più interessanti: lo IAR-F18 e lo IAR-F33.

Odoardo Zecca

INSTITUT AGRICOLE RÉGIONAL

Nel mese di giugno del 2020 l'Institut Agricole Régional ha ottenuto l'iscrizione al registro nazionale delle varietà di vite di cinque cloni appartenenti a quattro diverse varietà autoctone valdostane: Fumin, Mayolet, Prié blanc e Prié rouge. Questi cloni vanno ad aggiungersi ai quattro cloni di Petit rouge omologati dal CNR-IVV nel lontano 1999, portando a nove il numero totale di cloni omologati di vitigni autoctoni della regione. Di particolare interesse risultano i due cloni di Fumin, denominati IAR-F18 e IAR-F33. Queste nuove omologazioni rappresentano la conclusione di un progetto specifico che si inseriva all'interno di una serie di sperimentazioni messe in atto dall'Institut Agricole Régional nell'ambito di una più ampia attività di recupero e valorizzazione di vitigni autoctoni valdostani. Molte evidenze sperimentali sono state acquisite nel periodo 2002-2006 e successivamente integrate con lo studio delle caratteristiche di bucce e uve sotto il profilo del colore e del contenuto e composizione della componente fenolica.

Negli anni appena successivi alla conclusione del progetto, tuttavia, l'Institut si è orientato verso la distri-



Particolare del grappolo del nuovo clone di Fumin IAR-F18

	VARIABILI OSSERVATE	IAR-F18	IAR-F33
Fenologia	Germogliamento (giorno dell'anno)	106,9	107,4
	Fioritura (giorno dell'anno)	156,4	156,8
	Invaiatura (giorno dell'anno)	225,8	226,0
	Maturazione (giorno dell'anno)	285,6	285,6
Fertilità	Fertilità potenziale	1,2	1,1
	Fertilità reale	0,9	0,9
Produzione	Peso medio grappolo (g)	206	191
	Produzione/Pianta (kg)	1,88	1,72
	Peso legno/Pianta (kg)	0,57	0,65
	Peso medio acini (g)	2,02	1,86
	Lunghezza del grappolo (cm)	17,3	15,6
Mosto	°Brix	21,1	21,8
	Acidità totale (g/l)	8,20	8,4
	pH	3,07	3,08
	Acido malico (g/l)	3,2	3,5
	Acido tartarico (g/l)	6,9	7,0
Uve	Ind. antociani totali (mg/kg uva)	2293	2334
	Ind. polifenoli totali (mg/kg uva)	2148	2283
Vino	Titolo alcolometrico (% vol.)	12,1	12,5
	Estratto totale (g/l)	22,3	22,5
	pH	3,44	3,52
	Acidità totale (g/l)	5,3	4,9
	Antociani totali (mg/l)	420	446
	Flavonoidi totali (mg/l)	1378	1502
	Polifenoli totali (mg/l)	1521	1670
	Intensità del colore	1,09	1,20
	Tonalità del colore	0,83	0,90

buzione di materiale standard 'polyclonale' prodotto a partire da piante madri controllate dal punto di vista sanitario e conosciute sotto il profilo delle potenzialità produttive ed enologiche (in gran parte le stesse selezioni originali progressivamente ampliate e modificate in funzione dei progressi nell'ampliamento della propria collezione ampelografica). Questa soluzione, più consona ad una realtà viticola estremamente ridotta in termini di superfici impiantate e barbatelle prodotte (di numerosi vitigni coltivati esclusivamente nella regione), ha assicurato la conservazione di un'adeguata diversità genetica, oltre che la disponibilità di materiali ragionevolmente adatti alle diverse condizioni pedo-climatiche locali in un contesto in cui il mantenimento di numerosi cloni omologati, ognuno con specifiche attitudini culturali, è evidentemente improponibile.

Recentemente, sia da parte dei vitaisti che operano nella regione che della comunità di viticoltori locali, è stata auspicata la disponibilità di materiale certificato anche per i vitigni 'minori', da affiancare alle esistenti popolazioni standard. Di conseguenza, nell'ultimo biennio il progetto è stato ripreso e integrato sia con un'approfondita analisi statistica dei dati già acquisiti nel corso degli anni, che con nuovi rilievi relativi alla fertilità e alle caratteristiche distintive dei diversi cloni selezionati, secondo le specifiche

Tab. 1: Caratteristiche fenologiche, caratteristiche vegeto-produttive, composizione delle uve e dei vini del clone IAR-F33 rispetto alla media degli altri candidati cloni in prova. Medie di 6 anni, due località, 3 ripetizioni, eccetto che per le fertilità e la composizione delle uve (due anni in una località)



Grappoli del nuovo clone di Fumin IAR-F33

richieste dalle più recenti direttive per la presentazione dei dossier di omologazione. Ovviamente, si è resa necessaria anche la riconferma dello stato sanitario delle piante madri.

FUMIN IAR-F18

Rispetto alla media della popolazione di candidati cloni, il IAR-F18 si caratterizza per un vigore inferiore e una maggiore produzione, risultando più equilibrato dal punto di vista vegeto-produttivo rispetto al clone IAR-F33. La capacità produttiva superiore alla media può risultare importante in annate di bassa produzione (per ridotto peso medio della bacca e/o scarsa fertilità). Dal punto di vista qualitativo lo IAR-F18 rappresenta la norma della selezione di accessioni in esame. È uno dei

materiali più conosciuti, essendo stato largamente distribuito in forma di materiale standard.

FUMIN IAR-F33

Dal punto di vista delle caratteristiche vegeto-produttive, il clone IAR-F33 non si discosta in maniera significativa dalla popolazione studiata, eccetto che per un maggiore vigore ed un acino tendenzialmente più piccolo. Più importanti, ed interessanti, sono le differenze riscontrate nella composizione dei mosti e delle uve. Lo IAR-F33 si è caratterizzato per un contenuto in zuccheri significativamente più elevato, che si traduce in un più elevato grado alcolico. Il musto presenta acidità titolabile più elevata, imputabile a un maggiore contenuto di acido mal-

co, più che di tartarico. In effetti nei vini, una volta svolta la fermentazione malolattica, l'acidità titolabile ed il pH si abbassano a livelli normali ed il quadro acido si armonizza. Più che soddisfacenti anche le caratteristiche polifenoliche e del colore (sebbene sotto questo profilo le caratteristiche del vitigno in generale siano talmente elevate che un ulteriore miglioramento non appare di particolare rilievo). Il clone IAR-F33 è uno dei materiali più conosciuti: è stato largamente distribuito in forma di materiale standard ed ha sempre ricevuto ottimi riscontri. Rispetto alla media del materiale standard attualmente distribuito, può certamente contribuire al miglioramento del prodotto sotto il profilo qualitativo. ■